

IL PERSONAGGIO Reggio Calabria Nel passato dell'avvocato l'estrema destra e accuse di aver fatto parte di Gladio

Arrestato il fascio-mafioso che consiglia i politici

LUCIO MUSOLINO

Reggio Calabria

Paolo e Giorgio. Ossia Paolo Romeo e Giorgio De Stefano. Il grande vecchio e l'avvocato di famiglia. Era il 17 febbraio 2012 quando il colonnello Valerio Giardina, ex comandante del Ros, durante il processo Meta in aula bunker parlava di Paolo e Giorgio come "le vere menti di quella lobby affaristico-massonica che gestisce il perverso circuito imprenditoriale e criminale di Reggio Calabria". A distanza di quattro anni, quelle parole che destarono sdegno nei salotti buoni della città rischiano di essere fin troppo clementi rispetto agli scenari descritti nelle carte dell'inchiesta Fata Morgana che ieri ha portato all'arresto dell'avvocato Paolo Romeo, ex parlamentare del Psdi e testa pensante della 'ndrangheta reggina. Con lui sono finiti in manette professionisti e imprenditori mentre sono indagati il presidente della Provincia Giuseppe Raffa, il magistrato in pensione Giuseppe Tuccio e l'ex presidente della Reggina Calcio Pino Benedetto.

ACCUSATO di estorsione e intestazione fittizia, Romeo è un "esponente dell'estrema destra sin dagli anni 70, allorché militava in Avanguardia nazionale, anello di congiunzione tra la mafia reggina e la politica, massone, ritenuto anche legato a settori dei servizi segreti". Di lui parlano molti pentiti tra cui Filippo Barreca che lo aveva descritto come appartenente alla struttura Gladio e collegato ai servizi segreti. Assieme a Giorgio De Stefano, Romeo era uno dei pochi che aveva accesso al rifugio di Franco Freda, quando

nel 1978 l'esponente della destra eversiva trascorse a Reggio un periodo di latitanza gestito dalla cosca De Stefano e dal boss Paolo Martino. Per la fuga in Costa Rica, Freda utilizzò un passaporto fornitogli da Romeo e riportante le generalità di Mario Vernaci. Un nome, questo, che ricompare a distanza di oltre 30 anni nelle carte della Guardia di finanza perché si tratta dello stesso Vernaci che sollecitò a Romeo l'assunzione di una persona al centro commerciale La perla dello Stretto. Le accuse di oggi si intrecciano con un passato inquietante e per il quale Paolo Romeo è stato già condannato per concorso esterno con la 'ndrangheta. Uscito dal carcere, l'ex parlamentare del Psdi ha mantenuto fino a ieri il basso profilo ma per gli inquirenti è sempre lui il grande manovratore, "baricentrico nelle relazioni tra la 'ndrangheta, la politica e la Pubblica amministrazione, anche in funzione della gestione e spartizione dei proventi derivanti dalla realizzazione di opere pubbliche". Ieri come oggi, politici e parlamentari calabresi bussano alla sua porta. Tra i contatti dell'avvocato arrestato, infatti, almeno tre senatori: Antonio Caridi di Gal, Giovanni Bilardi di Ncd e Domenico Scilipoti di Forza Italia.

ATTRAVERSO il senatore Bilardi, Romeo "avrebbe sollecitato alla Corte dei conti la ratifica della nomina di Pietro Emilio a segretario generale del Comune di Reggio Calabria" oggi guidato dal Pd. Ancora più imbarazzante il senatore Scilipoti che avrebbe presentato alcuni emendamenti sulle città metropolitane su richiesta di Romeo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

